



Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Reach potenziale

778.838

Contenuti censiti

43



Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

mercoledì, 15 marzo 2023

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

15/03/2023	ALMANACCO.CNR.IT	4
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	GIORNATA FIOCCHETTO LILLA, NON SOLO ANORESSIA E BULIMIA	6
LUCE.LANAZIONE.IT		
15/03/2023	DISTURBI ALIMENTARI, SI INIZIA A 8 ANNI: ECCO I CAMPANELLI D'ALLARME	8
LARAMPA.IT		
15/03/2023	DISTURBI ALIMENTARI: RADDOPPIANO GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO	12
WEBSALUTE.IT		
15/03/2023	(SITO) ADNKRONOS	15
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	DISTURBI ALIMENTARI, RADDOPPIANO GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO	17
DIRE		
15/03/2023	PREOCCUPA L'OSSESSIVA RICERCA DELLA PERFEZIONE TRA I GIOVANI E NON SOLO	20
PANORAMA SANITÀ		
15/03/2023	LIBEROQUOTIDIANO.IT	22
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	QUANDO L'OSSESSIONE PER LA FORMA FISICA DIVENTA MALATTIA	24
ILTIRRENO.IT		
15/03/2023	ILTEMPO.IT	26
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	QUANDO L'OSSESSIONE PER LA FORMA FISICA DIVENTA MALATTIA	28
GAZZETTADIMODENA.IT		
15/03/2023	TISCALI	30
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	ILFOGLIO.IT	32
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
14/03/2023	GIORNATA DEI DISTURBI ALIMENTARI: INIZIATIVE A VITERBO E RIETI	34
CORRIEREDIRIETI.CORR.IT		
14/03/2023	GIORNATA DEI DISTURBI ALIMENTARI: INIZIATIVE A VITERBO E RIETI	36
CORRIEREVITERBO.IT		
15/03/2023	BUONGIORNO REGIONE BASILICATA	38
RAINNEWS.IT		
15/03/2023	QUANDO L'OSSESSIONE PER LA FORMA FISICA DIVENTA MALATTIA	39
LANUOVAFERRARA.IT		
15/03/2023	CORRIEREDIAREZZO.CORR.IT	41
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	GIORNALE DITALIA	43
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	VIVERE ITALIA	45
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	IL CENTRO TIRRENO	47
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		
15/03/2023	VIVERE TOSCANA	49
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"		

15/03/2023	LO SPECIALE	51
<hr/>		
15/03/2023	LOCAL PAGE	53
<hr/>		
15/03/2023	ITALIA SERA	55
<hr/>		
15/03/2023	LA RAGIONE	57
<hr/>		
15/03/2023	FUN WEEK	59
<hr/>		
15/03/2023	VESPER NEWS	61
<hr/>		
15/03/2023	LASICILIA.IT	63
<hr/>		
15/03/2023	VIVERE MILANO	65
<hr/>		
15/03/2023	NOTIZIE	67
<hr/>		
15/03/2023	LIFESTYLE BLOG	69
<hr/>		
15/03/2023	PADOVA NEWS	71
<hr/>		
15/03/2023	LA CRONACA 24	73
<hr/>		
15/03/2023	CORRIERE DELL'UMBRIA	75
<hr/>		
15/03/2023	ITALIA AMBIENTE	77
<hr/>		
15/03/2023	VIVERE MILANO	79
<hr/>		
15/03/2023	WEB SALUTE	82
<hr/>		
15/03/2023	OLTREPO MANTOVANO NEWS	85
<hr/>		
15/03/2023	CORRIEREDISIENA.CORR.IT	87
<hr/>		
15/03/2023	LA FRECCIA WEB	89
<hr/>		
15/03/2023	SBIRCIA LA NOTIZIA	91
<hr/>		
15/03/2023	VIVERE ITALIA	93
<hr/>		

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento



lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Giornata Fiocchetto Lilla, non solo anoressia e bulimia

Il 15 marzo ricorre la Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi alimentari. Questi disturbi, in particolare l'anoressia, la

Barbara Berti

Il 15 marzo ricorre la Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi alimentari. Questi disturbi, in particolare l'anoressia, la bulimia nervosa e il disturbo da alimentazione incontrollata 'binge eating', sono un problema di sanità pubblica e oggetto di attenzione sanitaria e sociale per la loro diffusione, per l'esordio sempre più precoce tra le fasce più giovani della popolazione (anche nei bambini di 8-9 anni) e per l'eziologia multifattoriale complessa. A esserne colpita è principalmente la popolazione femminile con un rapporto tra femmine e maschi di circa 9 a 1, anche se il numero dei maschi è in aumento soprattutto in età adolescenziale e pre-adolescenziale. Un fenomeno, purtroppo, in crescita soprattutto negli ultimi tempi: in Italia coinvolge circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. L'anoressia, la bulimia nervosa e il disturbo da alimentazione incontrollata 'binge eating', sono un problema di sanità pubblica. Ma dalla malattia si può guarire. Come è successo all'influencer fiorentina Maria Poggianti, 17 anni. Dopo tre anni difficilissimi, sta meglio. E lo annuncia tramite il suo seguitissimo profilo Instagram, dove da un paio d'anni ha trovato il coraggio di mettersi a nudo, di raccontare il suo disturbo anche come forma terapeutica, oltre che per aiutare i tanti giovani che vivono la sua stessa situazione: 'Dopo tre anni di percorso, tra ospedale e ambulatorio, tra difficoltà, crisi, ma anche traguardi e sforzi, è arrivato il momento di camminare con le mie gambe (che non significa che non cadrò più, ma che ora ho gli strumenti per rialzarmi da sola)' scrive la ragazza, pronta ad affrontare un nuovo capitolo della sua vita. L'influencer Maria Poggianti annuncia di essere guarita. Non solo anoressia e bulimia. Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi'. Così l'Adi (Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica), in occasione della Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea.



dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Il 15 marzo si celebra la Giornata nazionale del Focchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. 'Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi tre, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare' dice Carmela Bagnato, segretario Adi. E aggiunge: 'Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società'. Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. Il documentario Vite sottili In occasione della Giornata nazionale contro i disturbi del comportamento alimentare Real Time presenta il documentario 'Vite sottili', un viaggio emotivo tra malattia e speranza grazie alle storie di tre ragazze in cura all'ospedale Bambino Gesù di Roma. L'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma Il documentario - in onda il 15 marzo alle 22,40 su Real Time (canale 31 del digitale terrestre) e disponibile su Discovery+ - punta i riflettori sul dilagante fenomeno dei disturbi alimentari, in particolare l'anoressia nervosa. Lorenza, Beatrice e Irene sono tre ragazze modello, sempre alla ricerca della loro perfezione al punto da averla trasformata in un'ossessione: l'idea che avere totale controllo sul proprio corpo possa dare loro l'illusione di sentirsi più sicure. Sono le loro 'Vite sottili' quelle raccontate nel documentario, che affronta il percorso terapeutico all'interno dell'Unità operativa per disturbi alimentari dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. E l'ospedale romano fa sapere che negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso e sono aumentati di oltre il 50% i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. 'Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente, a volte in maniera meno manifesta a volte di più spiega la dottoressa Valeria Zanna, responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto'.

Disturbi alimentari, si inizia a 8 anni: ecco i campanelli d'allarme

Redazione

Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. I disturbi alimentari sono sempre di più e colpiscono sempre prima, con bambine e bambini che già a 8 anni manifestano dei campanelli d'allarme difficili da intercettare. Come si possono aiutare i genitori a riconoscere l'insorgenza di un disturbo in cui è facile entrare ma è difficile uscire? ' Il genitore deve preoccuparsi se vede cambiare il comportamento dei figli - spiega Giampaolo De Luca, membro del Gruppo di Studio sull'adolescenza della Società italiana di pediatria - se nota ansia, oppure la tendenza a chiudersi in se stessi, se nascondono le cose che fanno. L'isolamento è un indizio, i ragazzi tendono a frequentare al massimo una sola persona, mentre un'altra evidenza sono gli episodi di autolesionismo, come tagliarsi (spesso sulle braccia)'. Alcuni segnali vengono anche dal modo in cui si mangia, ad esempio ' lo sminuzzare il cibo in pezzi piccolissimi; la lentezza del pasto; l'esclusione di alcuni alimenti; l'iperattività fisica; l'assunzione di molta acqua; un uso frequente del bagno, specie dopo i pasti ', fa notare il pediatra. In particolare, Elena Bozzola, consigliere della Società italiana di pediatria (Sip), si focalizza sull'anoressia nervosa e indica tre caratteristiche che la differenziano dagli altri disturbi del comportamento alimentare : 'Una restrizione volontaria dell'apporto calorico che conduce ad una forte diminuzione di peso; chi è colpito ha una vera e propria ossessione per il proprio peso corporeo, con un'intensa paura di ingrassare. Infine, vi è una alterata percezione del proprio corpo: ci si vede sempre grassi, anche se si è magrissimi '. Tra i fattori predisponenti, invece, si ritrovano 'il sovrappeso o gli episodi di bullismo subito, come pure la depressione e l'ansia, la bassa autostima e problemi interpersonali o familiari '. I PRIMI CAMPANELLI DI ALLARME DAGLI 8 ANNI In Italia circa 3 milioni di persone, di cui 2,3 sono adolescenti, si trovano a fare i conti con i disturbi della condotta alimentare. 'Queste patologie si manifestano prevalentemente tra i 12 e i 25 anni, ma negli ultimi tempi l'età di insorgenza dell'anoressia nervosa si sta abbassando e circa il 20% delle neo-diagnosi ha infatti un'età compresa tra gli 8 e i 14 anni - rimarca Bozzola - e già a partire dagli 8 anni di età si possono individuare i primi campanelli d'allarme'. La diagnosi precoce è essenziale sia per evitare gravi conseguenze come il ritardo di crescita, sia per il successo del percorso terapeutico e la prognosi complessiva. ' Tra gli 8 e i 10 anni c'è quella che potremmo definire "l'età del sospetto"



in cui si manifestano i primi segni del problema - spiega ancora De Luca - Se si riesce a intercettarli subito i ragazzi recuperano. Questo è compito del pediatra, che con quattro semplici domande, ('ritieni che dovresti metterti a dieta', 'quante diete hai fatto nell'ultimo anno', 'ti senti insoddisfatto del peso del tuo corpo', 'Il peso influenza l'idea che hai di te stesso'), potrebbe individuare i casi sospetti e monitorarli nel tempo'. **LE CAUSE DEI DISTURBI ALIMENTARI**

'Non esiste una sola causa che spieghi l'origine sempre più precoce dei disturbi del comportamento alimentare, ma va prestata attenzione ad alcuni fattori che possono precederne l'insorgenza, tra questi, l'insoddisfazione per il proprio corpo, l'ambiente familiare (depressione materna, conflitto generazionale), il sovrappeso, la scarsa autostima. Esiste anche una suscettibilità genetica a tali disturbi. Nel 63% dei casi, dicono le statistiche, i disturbi si presentano insieme a patologie psichiatriche come depressione e attacchi di panico. Il perfezionismo clinico, ha rilevato lo studio del ministero della Salute, è presente nel 75% dei casi di anoressia, la presenza di eventi traumatici (in particolare abusi o molestie sessuali) è collegata all'esordio precoce di tali patologie nel 38 % dei casi. Nel complesso in Italia sono due milioni i giovani interessati da questi disturbi, in metà dei casi classificati come parziali, che nel 40% dei casi si presentano tra i 15 e i 19 anni. Solo il 10% chiede aiuto o parla con i genitori di questi disagi. Accanto ai disturbi più noti si stanno facendo strada e sono in grande aumento il Binge Eating Disorder (disturbo da alimentazione incontrollata), e i cosiddetti Dca-Nas (non altrimenti specificati) ossia disturbi non classificabili nelle categorie tradizionali, che risultano essere il 40% di tutti i DCA. La guarigione, dicono le statistiche, è possibile: allo stato attuale la remissione a 5 anni dell'anoressia è del 66,8% contro il 45% della bulimia ', conclude la Sip.

AL BAMBINO GESU' RADDOPPIATI GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO PER DISTURBI ALIMENTARI Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare: il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente

e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati (+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche dal confronto tra i dati del 2019 (l'ultimo prima del Covid) con quelli del 2022, in cui gli accessi al pronto sono passati da 214 a 443 (+107,1%), i ricoveri da 180 a 279 (+55%) e i day hospital da 607 a 669 (+10,2%). Un trend che conferma l'aumento del disagio giovanile durante gli anni della pandemia. ' Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo- spiega la responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù, Valeria Zanna- hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente , a volte in maniera meno manifesta a volte di più. Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto'. 'VITE SOTTILI', IL DOCUMENTARIO SUI DISTURBI ALIMENTARI Il documentario 'Vite Sottili', presentato oggi, punta i riflettori sul dilagante fenomeno dei disturbi alimentari, in particolare l'anoressia nervosa, raccontando le storie di tre ragazze tra i 14 e i 18 anni e dei loro genitori, all'interno dell'ospedale capitolino. Il documentario di Maite Carpio è un emozionante viaggio tra malattia e speranza: dal grido di aiuto delle pazienti e dei loro cari, alla fiducia nel grande lavoro silente dello staff medico al loro fianco. Lorenza, Beatrice e Irene sono tre ragazze modello, sempre alla ricerca della loro perfezione al punto da averla trasformata in un'ossessione: l'idea che avere totale controllo sul proprio corpo potesse dare loro l'illusione di sentirsi più sicure. Una storia corale che esplora molteplici punti di vista del programma di riabilitazione: il rapporto con i genitori e i coetanei, gli stati emotivi che accompagnano la nascita, lo sviluppo e il superamento della malattia. Tre famiglie in tre diverse fasi del percorso al fianco di tre ragazze che hanno trovato il coraggio di raccontarsi, nella speranza che la loro storia possa aiutare tanti altri. DISTURBI ALIMENTARI, ADI: PREOCCUPANTE RICERCA OSSESSIVA PERFEZIONE TRA GIOVANI Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale . I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi. Lo spiega Adi,

Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. ORTORESSIA E VIGORESSIA

L'ortorexia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigorexia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. 'Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata- commenta Carmela Bagnato, segretario Adi- Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo'. Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. 'Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli- spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale'. 'Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento- aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi- Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili'.

Disturbi alimentari: raddoppiano gli accessi al pronto soccorso

Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Focchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano []

Redazione

Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Focchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. **RADDOPPIANO GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO** Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare : il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati



(+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche dal confronto tra i dati del 2019 (l'ultimo prima del Covid) con quelli del 2022, in cui gli accessi al pronto sono passati da 214 a 443 (+107,1%), i ricoveri da 180 a 279 (+55%) e i day hospital da 607 a 669 (+10,2%). Un trend che conferma l'aumento del disagio giovanile durante gli anni della pandemia. «Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo spiega la responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù, Valeria Zanna hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente, a volte in maniera meno manifesta a volte di più. Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto». ALLERTA ADI: PREOCCUPANTE RICERCA OSSESSIVA PERFEZIONE TRA GIOVANI Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi. Lo spiega Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. ORTORESSIA E VIGORESSIA L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. «Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata commenta Carmela Bagnato, segretario Adi . Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari

non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo». Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. «Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli- spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale». «Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi . Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili». (ph: Shutterstock)

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

L'allarme alla vigilia di Giornata del fiocchetto lilla Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "Le famiglie di pazienti con disturbi alimentari sono grande risorsa ma devono essere aiutate" "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro



volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". raccomandato per te.

Disturbi alimentari, raddoppiano gli accessi in pronto soccorso

Non solo anoressia e bulimia. Esordio sempre più precoce, le ragazze le più colpite. Il problema? "Ricerca ossessiva della perfezione" ROMA - Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. **AL BAMBINO GESU' RADDOPPIATI GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO PER DISTURBI ALIMENTARI** Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare: il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati (+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono



invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche dal confronto tra i dati del 2019 (l'ultimo prima del Covid) con quelli del 2022, in cui gli accessi al pronto sono passati da 214 a 443 (+107,1%), i ricoveri da 180 a 279 (+55%) e i day hospital da 607 a 669 (+10,2%). Un trend che conferma l'aumento del disagio giovanile durante gli anni della pandemia. " Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo- spiega la responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù, Valeria Zanna- hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente , a volte in maniera meno manifesta a volte di più. Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto".

'VITE SOTTILI', IL DOCUMENTARIO SUI DISTURBI ALIMENTARI Il documentario 'Vite Sottili', presentato oggi, punta i riflettori sul dilagante fenomeno dei disturbi alimentari, in particolare l'anoressia nervosa, raccontando le storie di tre ragazze tra i 14 e i 18 anni e dei loro genitori, all'interno dell'ospedale capitolino. Il documentario di Maite Carpio è un emozionante viaggio tra malattia e speranza: dal grido di aiuto delle pazienti e dei loro cari, alla fiducia nel grande lavoro silente dello staff medico al loro fianco. Lorenza, Beatrice e Irene sono tre ragazze modello, sempre alla ricerca della loro perfezione al punto da averla trasformata in un'ossessione: l'idea che avere totale controllo sul proprio corpo potesse dare loro l'illusione di sentirsi più sicure. Una storia corale che esplora molteplici punti di vista del programma di riabilitazione: il rapporto con i genitori e i coetanei, gli stati emotivi che accompagnano la nascita, lo sviluppo e il superamento della malattia. Tre famiglie in tre diverse fasi del percorso al fianco di tre ragazze che hanno trovato il coraggio di raccontarsi, nella speranza che la loro storia possa aiutare tanti altri.

DISTURBI ALIMENTARI, ADI: PREOCCUPANTE RICERCA OSSESSIVA PERFEZIONE TRA GIOVANI Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi. Lo spiega Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare.

ORTORESSIA E VIGORESSIA L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani,

catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata- commenta Carmela Bagnato, segretario Adi- Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli- spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". "Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento- aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi- Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili".

Preoccupa l'ossessiva ricerca della perfezione tra i giovani e non solo

In occasione della Giornata del Focchetto Lilla l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica solleva l'attenzione sull'aumento di disturbi legati all'ossessione per la forma fisica e schemi alimentari troppo rigidi. Pericolosi anche i filtri bellezza proposti dai social. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi". Così ADI, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata - commenta Carmela Bagnato, segretario ADI - Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti ADI è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali



Panorama Sanità

Preoccupa l'ossessiva ricerca della perfezione tra i giovani e non solo



03/15/2023 08:19

In occasione della Giornata del Focchetto Lilla l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica solleva l'attenzione sull'aumento di disturbi legati all'ossessione per la forma fisica e schemi alimentari troppo rigidi. Pericolosi anche i filtri bellezza proposti dai social. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi". Così ADI, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata - commenta Carmela Bagnato, segretario ADI - Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti ADI è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali

malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale ADI - ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale." "Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente ADI - Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo



"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Quando l'ossessione per la forma fisica diventa malattia

L'allarme durante la Giornata Nazionale del fiocchetto lilla, parlano le esperte dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. «Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi», dicono gli specialisti. «Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata», commenta Carmela Bagnato, segretaria Adi «Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società». «I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo». Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. «Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliera nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di



queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale». Solo «con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli».

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Itempost

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:23

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Quando l'ossessione per la forma fisica diventa malattia

L'allarme durante la Giornata Nazionale del fiocchetto lilla, parlano le esperte dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. «Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi», dicono gli specialisti. «Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata», commenta Carmela Bagnato, segretaria Adi «Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società». «I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo». Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. «Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliera nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di



queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale». Solo «con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli».

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

di Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Tiscali

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:27 - Adnkronos

di Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutarì - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo



"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Giornata dei disturbi alimentari: iniziative a Viterbo e Rieti

"Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi". Così l'Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla (15 marzo) dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. Ortoressia L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Vigoressia Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di Dna (Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione) sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata - ha commentato in una nota Carmela Bagnato, segretaria Adi - Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi tre, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo. Sostegno alle famiglie Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività



alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - ha spiegato Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi - ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". "Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - ha aggiunto Barbara Paolini, presidente Adi - Accompagnato da campagne di prevenzione sui Dna intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei Dna sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili". Iniziative a Viterbo In occasione della Giornata nazionale sui Disturbi Alimentari nelle farmacie di Viterbo e Provincia verranno affissi poster informativi che offriranno la possibilità di accedere, tramite un Qr Code, all'opuscolo nazionale di informazione realizzato dal ministero della Salute: "Conoscere, Affrontare e Vincere i Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione". Iniziative a Rieti Il 15 marzo la Asl di Rieti celebrerà con un Open Day la XII "Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla" dedicata ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. L'iniziativa, che si svolgerà dalle 10 alle 17 nell'Ambulatorio Disturbi del Comportamento Alimentare aziendale, piazza V. Emanuele II (ingresso Palazzo Dosi), sarà dedicata all'anoressia, alla bulimia e agli altri disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e sarà rivolta alla popolazione generale, a chi è interessato al tema e ai professionisti della salute: con tale iniziativa la Asl di Rieti intende sensibilizzare e informare sul tema della Giornata e illustrare il modello di intervento dell'Ambulatorio, dalla valutazione alla presa in carico. Durante l'Open Day sarà possibile accedere gratuitamente e senza alcuna prenotazione presso l'Ambulatorio e confrontarsi con l'equipe dedicata che risponderà alle richieste di coloro che ne faranno richiesta.

Giornata dei disturbi alimentari: iniziative a Viterbo e Rieti

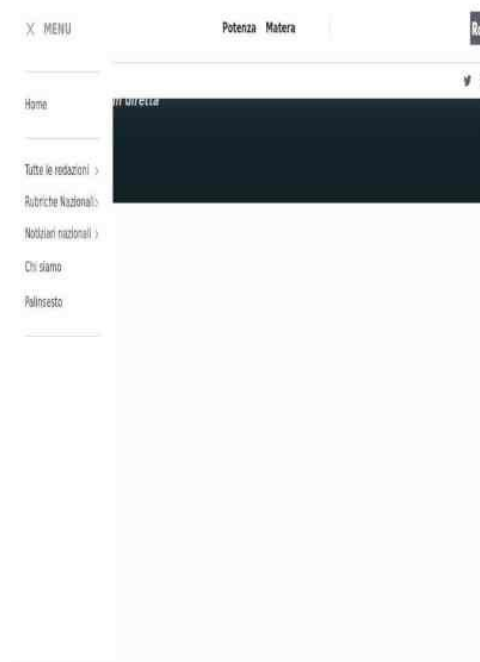
"Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi". Così l'Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla (15 marzo) dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. Ortoressia L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Vigoressia Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di Dna (Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione) sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata - ha commentato in una nota Carmela Bagnato, segretaria Adi - Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi tre, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutarci non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo. Sostegno alle famiglie Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività



alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - ha spiegato Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi - ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". "Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - ha aggiunto Barbara Paolini, presidente Adi - Accompagnato da campagne di prevenzione sui Dna intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei Dna sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili". Iniziative a Viterbo In occasione della Giornata nazionale sui Disturbi Alimentari nelle farmacie di Viterbo e Provincia verranno affissi poster informativi che offriranno la possibilità di accedere, tramite un Qr Code, all'opuscolo nazionale di informazione realizzato dal ministero della Salute: "Conoscere, Affrontare e Vincere i Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione". Iniziative a Rieti Il 15 marzo la Asl di Rieti celebrerà con un Open Day la XII "Giornata nazionale del Focchetto Lilla" dedicata ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. L'iniziativa, che si svolgerà dalle 10 alle 17 nell'Ambulatorio Disturbi del Comportamento Alimentare aziendale, piazza V. Emanuele II (ingresso Palazzo Dosi), sarà dedicata all'anoressia, alla bulimia e agli altri disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e sarà rivolta alla popolazione generale, a chi è interessato al tema e ai professionisti della salute: con tale iniziativa la Asl di Rieti intende sensibilizzare e informare sul tema della Giornata e illustrare il modello di intervento dell'Ambulatorio, dalla valutazione alla presa in carico. Durante l'Open Day sarà possibile accedere gratuitamente e senza alcuna prenotazione presso l'Ambulatorio e confrontarsi con l'equipe dedicata che risponderà alle richieste di coloro che ne faranno richiesta.

Buongiorno Regione Basilicata

Buongiorno Regione 15 Mar 2023 Buongiorno Regione Basilicata del 15/03/2023 Edizione Basilicata Prossima edizione in diretta alle ore 07:30



Quando l'ossessione per la forma fisica diventa malattia

L'allarme durante la Giornata Nazionale del fiocchetto lilla, parlano le esperte dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. «Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi», dicono gli specialisti. «Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata», commenta Carmela Bagnato, segretaria Adi «Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società». «I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo». Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. «Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliera nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di



queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale». Solo «con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli».

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutarissimi - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo



"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

L'allarme alla vigilia di Giornata del fiocchetto lilla' Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie



che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento



lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Il Centro Tirreno

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:25

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". Ho scritto e condiviso questo articolo Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email:.

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

- (Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Vivere Italia Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento



lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 16 marzo 2023 0 letture In questo articolo si parla di attualità Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dXBs> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Lo Speciale

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:08

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Local Page

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:11 - Foto: Serif, Meta Time

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società".

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Italia Sera
 Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



09/15/2023 12:13

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

La Ragione

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:17

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Fun Week

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:16

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società".

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento

Vesper News
 Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:18

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la

lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". - salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

L'allarme alla vigilia di Giornata del fiocchetto lilla' Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie



che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". Il giornale di oggi.

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

- (Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Vivere Italia Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento



lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione

Notizie

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:27

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione

possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Lifestyle Blog

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:30

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

PadovaNews
Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 15:23

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società".

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". (Adnkronos - Salute).

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del ...

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone

l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non

fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega

La Cronaca 24

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:37

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del ... (Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega

Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessione molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo



"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Italiaambiente

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi" (Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del Focchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie



che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". - salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Disturbi alimentari, raddoppiano gli accessi in pronto soccorso

- ROMA - Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Focchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Vivere Italia Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. AL BAMBINO GESU' RADDOPPIATI GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO PER DISTURBI ALIMENTARI Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare: il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati (+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche

Vivere Milano Disturbi alimentari, raddoppiano gli accessi in pronto soccorso



03/15/2023 14:02

- ROMA - Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Focchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Vivere Italia Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. AL BAMBINO GESU' RADDOPPIATI GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO PER DISTURBI ALIMENTARI Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare: il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati (+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche

dal confronto tra i dati del 2019 (l'ultimo prima del Covid) con quelli del 2022, in cui gli accessi al pronto sono passati da 214 a 443 (+107,1%), i ricoveri da 180 a 279 (+55%) e i day hospital da 607 a 669 (+10,2%). Un trend che conferma l'aumento del disagio giovanile durante gli anni della pandemia. "Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo- spiega la responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù, Valeria Zanna- hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente, a volte in maniera meno manifesta a volte di più. Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto".

'VITE SOTTILI', IL DOCUMENTARIO SUI DISTURBI ALIMENTARI Il documentario 'Vite Sottili', presentato oggi, punta i riflettori sul dilagante fenomeno dei disturbi alimentari, in particolare l'anoressia nervosa, raccontando le storie di tre ragazze tra i 14 e i 18 anni e dei loro genitori, all'interno dell'ospedale capitolino. Il documentario di Maite Carpio è un emozionante viaggio tra malattia e speranza: dal grido di aiuto delle pazienti e dei loro cari, alla fiducia nel grande lavoro silente dello staff medico al loro fianco. Lorenza, Beatrice e Irene sono tre ragazze modello, sempre alla ricerca della loro perfezione al punto da averla trasformata in un'ossessione: l'idea che avere totale controllo sul proprio corpo potesse dare loro l'illusione di sentirsi più sicure. Una storia corale che esplora molteplici punti di vista del programma di riabilitazione: il rapporto con i genitori e i coetanei, gli stati emotivi che accompagnano la nascita, lo sviluppo e il superamento della malattia. Tre famiglie in tre diverse fasi del percorso al fianco di tre ragazze che hanno trovato il coraggio di raccontarsi, nella speranza che la loro storia possa aiutare tanti altri.

DISTURBI ALIMENTARI, ADI: PREOCCUPANTE RICERCA OSSESSIVA PERFEZIONE TRA GIOVANI Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi. Lo spiega Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare.

ORTORESSIA E VIGORESSIA L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento

molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata- commenta Carmela Bagnato, segretario Adi- Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli- spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". "Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento- aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi- Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili".

Disturbi alimentari: raddoppiano gli accessi al pronto soccorso

Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Focchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il "binge eating", cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. **RADDOPPIANO GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO** Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare : il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati (+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche dal confronto



tra i dati del 2019 (l'ultimo prima del Covid) con quelli del 2022, in cui gli accessi al pronto sono passati da 214 a 443 (+107,1%), i ricoveri da 180 a 279 (+55%) e i day hospital da 607 a 669 (+10,2%). Un trend che conferma l'aumento del disagio giovanile durante gli anni della pandemia. «Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo spiega la responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù, Valeria Zanna hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente, a volte in maniera meno manifesta a volte di più. Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto». **ALLERTA ADI: PREOCCUPANTE RICERCA OSSESSIVA PERFEZIONE TRA GIOVANI** Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi. Lo spiega Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. **ORTORESSIA E VIGORESSIA** L'ortorexia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. «Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata commenta Carmela Bagnato, segretario Adi . Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo». Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno

che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. «Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli- spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale». «Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi . Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili». (ph: Shutterstock).

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Oltrepo Mantovano News

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 13:52

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli". (Adnkronos).

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

corriedisiena.corri.it

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:51

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi" L'allarme alla vigilia di Giornata del fiocchetto lilla'

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo "con un attento

La Freccia Web

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi" L'allarme alla vigilia di Giornata del fiocchetto lilla'



03/15/2023 12:39

- Agenzia Adnkronos

Roma, 14 mar. (Adnkronos Salute) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli

lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

Sbirca la Notizia

Salute, nutrizionisti: "Cresce ossessione del corpo, filtri di bellezza sui social sono pericolosi"



03/15/2023 12:58

(Adnkronos) - Filtri di bellezza sui social 'pericolosi', in un contesto in cui l'ossessione per la forma fisica si trasforma in malattia, perché confermano il senso di inadeguatezza. Così, alla vigilia della Giornata nazionale del 'Fiocchetto lilla', dedicata alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare. "Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortorexia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. E i filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi", dicono gli specialisti. "Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di anoressia mentale, bulimia nervosa o disturbo da alimentazione incontrollata", commenta Carmela Bagnato, segretario Adi "Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3 - continua - sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società". "I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari - aggiunge Bagnato - non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi, è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli - spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutati nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". Solo

"con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento - aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi - accompagnato da campagne di prevenzione intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli".

Disturbi alimentari, raddoppiano gli accessi in pronto soccorso

ROMA - Il 15 marzo è la Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Tra i più noti ci sono senz'altro anoressia e bulimia, ma esiste anche il 'binge eating', cioè il disturbo da alimentazione incontrollata. Secondo il ministero della Salute, l'esordio dei disturbi alimentari è sempre più precoce: alcuni casi si verificano già tra i bambini di 8 o 9 anni. Più colpite sono le donne (il rapporto tra femmine e maschi è di 9 a 1), le cause sono complesse e multifattoriali. **AL BAMBINO GESU'RADDOPPIATI GLI ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO PER DISTURBI ALIMENTARI** Negli ultimi due anni (2021-2022) sono raddoppiati gli accessi per disturbi del comportamento alimentare al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Aumentati di oltre il 50% anche i ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemia (2019) a quasi 300 casi nell'ultimo anno. L'ospedale della Santa Sede rende noti i dati, preoccupanti, di un fenomeno, quelli dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), che coinvolge in Italia circa 3 milioni di persone e rappresenta nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffrono di disturbi del comportamento alimentare: il 90% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'esordio di questi disturbi è sempre più precoce. Negli ultimi anni si è infatti registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili. Per la loro complessità, si tratta di disturbi che richiedono la maggiore collaborazione possibile tra figure professionali con differenti specializzazioni (psichiatri, pediatri, psicologi, dietisti, specialisti in medicina interna etc.). Sia l'anoressia che la bulimia possono essere causa di complicanze mediche gravi se non trattate tempestivamente e adeguatamente. I disturbi alimentari nell'ambito delle patologie psichiatriche presentano il più alto indice di mortalità, in particolare, nel caso dell'anoressia nervosa il rischio di morte è 5-10 volte maggiore di quello di persone sane della stessa età e sesso. In Italia, bulimia e anoressia causano più di 4000 morti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i disturbi del comportamento alimentare costituiscono la seconda causa di morte per le ragazze nella fascia di età tra i 12 e i 25 anni. Negli ultimi 2 anni (2021-2022) gli accessi al pronto soccorso del Bambino Gesù legati ai disturbi del comportamento alimentare sono raddoppiati (+96,8%) rispetto al biennio precedente (2019-2020), passando da 463 a 911. I ricoveri ordinari sono invece passati dai 362 del 2019-2020 ai 565 del 2021-2022 (+56%). In aumento anche i day hospital che sono infine passati da 1.062 a 1320 (+24.3%). L'andamento è confermato anche



dal confronto tra i dati del 2019 (l'ultimo prima del Covid) con quelli del 2022, in cui gli accessi al pronto sono passati da 214 a 443 (+107,1%), i ricoveri da 180 a 279 (+55%) e i day hospital da 607 a 669 (+10,2%). Un trend che conferma l'aumento del disagio giovanile durante gli anni della pandemia. "Il lockdown prima e le restrizioni della socialità dopo- spiega la responsabile di anoressia e disturbi alimentari del Bambino Gesù, Valeria Zanna- hanno fatto da detonatore per un malessere che era spesso già presente, a volte in maniera meno manifesta a volte di più. Il Covid e la quarantena sono stati sicuramente fattori di accelerazione, ma molte di queste ragazze e di questi ragazzi erano già allenati a mangiare di nascosto, a vomitare di nascosto, a vivere di nascosto".

'VITE SOTTILI', IL DOCUMENTARIO SUI DISTURBI ALIMENTARI Il documentario 'Vite Sottili', presentato oggi, punta i riflettori sul dilagante fenomeno dei disturbi alimentari, in particolare l'anoressia nervosa, raccontando le storie di tre ragazze tra i 14 e i 18 anni e dei loro genitori, all'interno dell'ospedale capitolino. Il documentario di Maite Carpio è un emozionante viaggio tra malattia e speranza: dal grido di aiuto delle pazienti e dei loro cari, alla fiducia nel grande lavoro silente dello staff medico al loro fianco. Lorenza, Beatrice e Irene sono tre ragazze modello, sempre alla ricerca della loro perfezione al punto da averla trasformata in un'ossessione: l'idea che avere totale controllo sul proprio corpo potesse dare loro l'illusione di sentirsi più sicure. Una storia corale che esplora molteplici punti di vista del programma di riabilitazione: il rapporto con i genitori e i coetanei, gli stati emotivi che accompagnano la nascita, lo sviluppo e il superamento della malattia. Tre famiglie in tre diverse fasi del percorso al fianco di tre ragazze che hanno trovato il coraggio di raccontarsi, nella speranza che la loro storia possa aiutare tanti altri.

DISTURBI ALIMENTARI, ADI: PREOCCUPANTE RICERCA OSSESSIVA PERFEZIONE TRA GIOVANI Quando si parla di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione si pensa immediatamente all'anoressia o alla bulimia, ma esistono forme ancora più subdole e all'apparenza meno gravi come l'ortoressia o la vigoressia. Si riscontra sempre più tra i giovani e non solo, un'ossessione morbosa per la perfezione che si traduce in piani di allenamento fisico molto intensi e schemi alimentari rigidi e carenti dal punto di vista nutrizionale. I filtri e i canoni di bellezza proposti dai social non fanno che alimentare il senso di inadeguatezza che ossessiona molto spesso chi è affetto da questo genere di disturbi. Lo spiega Adi, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, in occasione della XII Giornata nazionale del Focchetto Lilla dedicata alla prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, pone l'attenzione su tutti i tipi di disturbi alimentari e in particolare su alcune forme sempre più difficili da diagnosticare.

ORTORESSIA E VIGORESSIA L'ortoressia, per esempio, non ancora catalogata nella nuova edizione del DSM-5 incide sulla sfera relazionale, emotiva e corporea dell'individuo che sostituisce la dimensione di piacere e il senso di soddisfazione procurato dal cibo con quello per l'attenzione rigida e accurata delle regole di un piano alimentare. Altra forma emergente soprattutto fra i giovani, catalogata nel DSM-5, è la vigoressia, che si manifesta con una preoccupazione eccessiva per il proprio aspetto fisico, per i muscoli e in generale per le forme del corpo portandolo a seguire piani di allenamento

molto frequenti e intensi o a consumare steroidi nonché grandi quantità di proteine con il rischio di danni metabolici, renali e cardiovascolari. "Le sindromi più frequenti di DNA sono ormai molto lontane dai casi classici e più conosciuti di Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa o disturbo da Alimentazione incontrollata- commenta Carmela Bagnato, segretario Adi- Negli ultimi dieci anni, ma soprattutto negli ultimi 3, sono comparsi nella popolazione adulta e giovanissima disturbi alimentari legati a comorbidità psichiatriche, forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Patologie che se non riconosciute in tempo e non curate in modo appropriato possono diventare croniche, con conseguenti costi altissimi per l'individuo, per la famiglia e per la società. I filtri bellezza proposti dagli algoritmi social, mode culturali pericolose focalizzate sull'aspetto fisico e su modelli alimentari ritenuti salutari non aiutano sicuramente in questo, anzi costituiscono fattori di rischio rilevanti e spiegano perché alcune categorie siano particolarmente esposte all'insorgenza di disturbi alimentari che esprimono in realtà un malessere identitario profondo". Secondo gli esperti Adi è importante lavorare sul sostegno che le famiglie possono dare nell'individuare precocemente tali malattie attraverso l'osservazione di cambiamenti fisici importanti e di comportamenti alimentari disturbati come restrizioni, abbuffate, selettività alimentare, ma anche iperattività fisica ed insoddisfazione corporea, preoccupazione esagerata per il cibo e per il peso, isolamento sociale, sbalzi d'umore e la tendenza a evitare alcuni contesti sociali e conviviali legati ai pasti. "Le famiglie dei pazienti con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione possono essere una grande risorsa anche nel percorso terapeutico sostenendo i propri figli- spiega Annalisa Maghetti, consigliere nazionale Adi- ma a loro volta devono essere aiutate nella gestione di queste patologie che hanno un effetto totalizzante e destabilizzante sull'equilibrio parentale". "Solo con un attento lavoro multidisciplinare si può arrivare a una diagnosi precoce del disturbo e del suo trattamento- aggiunge Barbara Paolini, presidente Adi- Accompagnato da campagne di prevenzione sui DNA intensive ed estese anche al mondo della scuola e dello sport. La pandemia da Covid-19 ha purtroppo amplificato l'insorgenza di questi fenomeni, l'isolamento non ha certamente aiutato, per questo la comunità scientifica deve attrezzarsi per affrontarli. La diagnosi ed il trattamento appropriato dei DNA sono oggi un'esigenza prioritaria e non sono più prorogabili".